

Parrocchia "Gesù Crocifisso"
VAJONT

INCONTRO CEB E GRUPPI FAMILIARI
Ottobre 2012

Presso fam. _____

Via _____

Giorno _____

Ore _____

**Tema: La vita e la storia: teatro
di lotta e organizzazione
di minacce o altro?**

Introduzione

Eccoci a dare inizio ai nostri incontri fraterni nei Gruppi familiari e nelle ceb. incontri che nell'intenzione di tutti vogliono essere anche e soprattutto occasione, quest'anno, per approfondire la conoscenza di Gesù in rapporto alla vita e alla storia dell'insieme.

I gravi problemi che l'attuale società si trova ad affrontare non sarebbero tali se il riferimento al Vangelo non fosse stato sostituito con altri riferimenti che non hanno nulla a che vedere col modello che Gesù ci propone.

PARTE PRIMA

Visione della realtà

Domanda:

Le sofferenze del passato e i drammi collettivi del presente (disastro del Vajont, terremoti ricorrenti, crisi economica, tragedie familiari, chi più ne ha più ne metta) acuiscono l'intuizione negativa che la vita e la storia sono teatro di lotta e organizzazione di minacce, per cui ci si sente spinti all'autodifesa o all'aggressività sistematica.

1. *Secondo voi, gli interventi coi quali finora si è tentato di rispondere a queste situazioni, per quali aspetti si sono dimostrati saggi e per quali altri no?*

PARTE SECONDA

Illuminazione biblica

Ora ascoltiamo cosa dice la Sacra Scrittura in merito alle riflessioni che abbiamo appena condiviso.

Dal Vangelo di Matteo

Gesù, conoscendo le difficoltà delle relazioni sociali, dovute al limite e alla fragilità presente in ogni persona, ha suggerito la seguente regola di estrema semplicità, anche se non di facile applicazione:

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. (Matteo 7,12)

Gesù ha un profondo senso di solidarietà che lo spinge a fare proprie le penose situazioni degli altri senza alcuna distinzione.

Un giorno

Ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi". E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve". (Matteo 8,2-3)

Una sera mentre si trovava nella casa di Pietro,

"Gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie". (Matteo 8,16-17).

La solidarietà, che fa parte dell'amore ha bisogno di essere alimentata perché non venga meno nelle inevitabili prove della vita. Anche Gesù sentiva questo bisogno. Per questo riservava tempi prolungati di colloquio col Padre.

Un giorno, tornando da uno di questi colloqui, si trovò circondato da

“una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qua". E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini”. (Matteo 14,14-21)

La solidarietà di Gesù non ha confini territoriali. Egli fa proprie le situazioni di dolore da qualunque parte provengano. È il caso di una donna Cananea. Gesù ne approfitta per mettere in evidenza qualità che non ha sempre trovato tra i figli d'Israele. Quella donna si presentò gridando:

"Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: "Esaudiscila, vedi come ci grida dietro". Ma egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". "E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita”. (Matteo 15,22-28)

Gesù freme nel suo cuore per le situazioni di dolore dell'intera umanità e vorrebbe che tutti apprendessero da lui cosa significa e cosa comporta assumere uno stile solidale come il suo.

Un giorno, lasciandosi trasportare da questo impeto di amore, disse:

“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”. (Matteo 1,28-30)

Una solidarietà autentica sul piano umano è espressione di amore fraterno in chi la compie, e invito a fare altrettanto in chi la riceve. Quando questo non avviene nasce il sospetto che sia inquinata in chi la fa o in chi la riceve, o addirittura in entrambe le persone.

Gesù è modello autentico di solidarietà. In lui non c'è alcun inquinamento di sorta. Ce l'ha garantito il Padre stesso in due occasioni diverse, al battesimo di lui nel Giordano e alla sua trasfigurazione sul monte Tabor, con le parole: *“Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”*. La solidarietà che Gesù esprimeva attraverso i miracoli non era difficile capire che erano azioni di origine divina e non umana. Chi riceveva tale solidarietà non sempre la riceveva come vero amore e invito a trasmettere amore. Per questo con profonda amarezza nel cuore Gesù

“Si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!”. (Matteo 11,20-24)

Gesù è il vero modello di solidarietà, che ognuno di noi deve tenere presente e imitare nella propria vita.

PARTE TERZA

Confronto e preghiera

Ora alla luce della Sacra Scrittura cerchiamo di capire che cosa dovremmo cambiare nel nostro pensiero e nei nostri comportamenti.

Domanda:

2. *Quante volte di fronte a situazioni di vera necessità sono rimasto indifferente, attribuendo ad altri il dovere di intervenire?*

(lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda a Dio nel suo cuore)

Elementi di dottrina spirituale

La Chiesa, come discepolo di Gesù, ha imparato la lezione di solidarietà che le ha dato il Maestro. Vediamo come si esprime a questo proposito.

- ◆ Esiste una solidarietà fra tutte le creature per il fatto che tutte hanno il medesimo Creatore e tutte sono ordinate alla sua gloria (CCC 344).
- ◆ Poiché siamo corpo di Cristo e sue membra, come dice l'Apostolo nella prima lettera ai Corinzi, il più piccolo dei nostri atti di carità ha ripercussioni benefiche per tutti, in forza di questa solidarietà (cfr. CCC 953).
- ◆ Il principio di solidarietà, indicato pure con il nome di "amicizia" o di "carità sociale", è un'esigenza diretta della fraternità umana e cristiana (CCC 1939).
- ◆ La solidarietà si esprime innanzitutto nella ripartizione dei beni e nella remunerazione del lavoro (CCC 1940).
- ◆ La solidarietà suppone anche l'impegno per un ordine sociale più giusto nel quale tensioni e conflitti trovino soluzione (cfr. CCC 1940).
- ◆ Nello spirito della solidarietà c'è il servizio al bene comune che compete alle autorità come pure ad ogni cittadino (cfr. CCC 2239).

Preghiera

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

- Perché la solidarietà diventi la regola della nostra vita. Preghiamo!
- Perché abbiamo la forza di attuare ogni giorno il comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Preghiamo!
- Perché portiamo nel cuore le situazioni penose dei nostri fratelli. Preghiamo!
- Perché non teniamo conto delle reazioni degli altri quando facciamo quello che possiamo per venire incontro alle loro necessità. Preghiamo!
- Perché diventiamo capaci di perdono se come ricompensa della solidarietà riceviamo ingratitudine. Preghiamo!
- Perché l'aiuto che diamo agli altri venga dato con lo spirito di Gesù, modello di solidarietà, che dopo aver fatto del bene a tutti ricevette per ricompensa la croce. Preghiamo

PARTE QUARTA

Impegno

A questo punto cerchiamo, in nome della solidarietà, di mettere l'occhio sull'ambiente sociale che ci circonda.

- Vediamo anzitutto quali necessità urgenti ci sono nell'ambiente che hanno bisogno di essere affrontate e che il gruppo o la CEB è nella possibilità di farlo (necessità materiali o spirituali, riguardanti persone singole, o famiglie, o l'insieme).
- Fare un elenco delle necessità e tra tutte scegliere quella o quelle che si è in grado di affrontare con la collaborazione di tutti.
- Distribuire tra i membri le responsabilità in ordine a quella o a quelle che sono state scelte.

Revisione

Feste Patronali.

Come ti pare che la gente le abbia vissute in termini di coinvolgimento, di collaborazione o di semplice presenza? Tenuto conto del carattere religioso dell'avvenimento e della crisi economica in atto, hai qualche proposta da fare per migliorarlo? Quale?

Commemorazione del Disastro.

Ti pare che l'evento sia sentito dalla gente? In che misura? Quali segni lo dimostrano? Come valuti la partecipazione sotto l'aspetto religioso? Hai qualche proposta da fare per migliorarlo?

Conclusione

Si conclude con la recita del Padre nostro. L'immagine della Madonna e dell'Eucaristia viene consegnata alla famiglia che ospiterà il Gruppo o la CEB nel prossimo incontro.